CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Fondata nel 1871 Castel dell'Ovo



Napoli
Tel. (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE

INSERTO: PROGRAMMA ESCURSIONI SOCIALI ANNO 1995



La Valle Cannella (Maiella) - A sinistra la Cima dell'Altare (2542 m); a destra Monte Sant'Angelo (2669 m). (Foto F. Luccio - novembre 1994)

ESPLO - 94

Il 1994, per il gruppo speleologico della nostra sezione, è stato un anno ricco per tutte le esplorazioni e scoperte che sono state effettuate e tutte quelle in previsione. Purtroppo, come in altri gruppi, si sente la mancanza di una più compatta collaborazione da parte dei soci e, purtroppo, è affidato a pochi il duro compito di portare avanti, e non disperdere, il nome del gruppo ed anni di lavoro dei nostri predecessori.

Ma pensiamo ai fatti: inutile parlare dei primi mesi del 1994 che sono stati illustrati nel bollettino precedente e pensiamo agli ultimi lavori.

Nel mese di luglio, un piccolo gruppo di speleologi, ha provato, ancora una volta, ad arrivare al fondo della Grava del Fumo, nota grotta del massiccio degli Alburni, per cercare un bypass al sifone terminale. Siamo partiti in cinque: Pierpaolo, Umberto, Sandro, Raffaele ed io. Bisognava armare tutta la grotta controllare eventuali risalite durante il percorso e tentare le risalite al fondo; il tutto doveva essere fatto in trentasei ore. Il tratto verticale non ha creato grossi problemi: abbiamo solo rifatto un armo nuovo a metà del P. 102. Arrivati al fiume, dopo aver indossato le mute, siamo ripartiti: abbiamo dovuto «spittare» in modo più sicuro e soprattutto fuori dall'acqua tutti i salti del tratto orizzontale, questo imprevisto, insieme alle difficoltà di movimento, (spesso si camminava nel meandro in contrapposizione o su marmitte scivolosissime) ci ha fatto consumare tante energie e soprattutto tempo. Però tutto ciò non è andato sprecato visto che Pierpaolo, pignolo come è in certi casi, ha fatto un lavoro perfetto, anche per chi ci tornerà in futuro. Giunti sul mitico pozzo da 86 m ci siamo accorti che era troppo pericoloso proseguire a causa dell'enorme volume d'acqua che il fiume vi scaricava dentro e soprattutto per la stanchezza, abbiamo quindi deciso, a malincuore, di incominciare ad armare il pozzo e poi andare via lasciando tutto il materiale in grotta per poterci ritornare verso la fine di

agosto o settembre. Purtroppo nel frattempo non siamo riusciti a riorganizzare una squadra sufficiente per arrivare al fondo, fare il lavoro previsto a disarmare il tutto, ma abbiamo deciso di fare solo l'ultima urgente operazione, visto che la grotta del Fumo quando piove va in piena e avremmo rischiato troppo rimandando ulteriormente questa operazione. Pierpaolo, Umberto ed io rifacciamo tutta la strada percorsa circa due mesi prima facendo delle foto che si sono rilevate bellissime, controllando anche le possibili prosecuzioni laterali o pozzi in risalita da fare in futuro. Arrivati al P. 86 Umberto decide di discenderlo; al suo ritorno ci siamo rifocillati un pò e siamo ripartiti disarmando tutto. Alla fine del fiume ci siamo rimessi l'abbigliamento asciutto e, fatto un rapido piano su come organizzare la risalita (avevamo 7 sacchi in tre persone), abbiamo deciso di tentare l'impresa. Era tanto il peso che stavamo portando, che ci siamo dovuti fermare diverse volte per riposarci, allungando così notevolmente i tempi di marcia previsti. All'uscita della grotta, fortunatamente, abbiamo trovato gli amici Speleologi di Martina Franca, che, preoccupati del nostro ritardo, erano venuti a controllare cosa succedeva e così ci hanno aiutato a portare i sacchi fino al rifugio.

Adesso ci resta il rammarico di non esser arrivati al fondo, però la decisione di non proseguire è stata davvero saggia, vista la fatica per il ritorno, arrivare al fondo ci avrebbe sicuramente indotti a lasciare del materiale in grotta, creando altre difficoltà per recuperarlo in seguito, oppure il nostro ritardo avrebbe sicuramente creato un allarme ulteriore per i martinesi che aspettavano all'uscita.

Dopo i soliti problemi organizzativi, siamo riusciti a predisporre un campo estivo che doveva essere composto da numerosi speleologi, ma purtroppo, così non è stato. Come in quest'ultimo periodo, eravamo solo Sossio ed io. Il primo giorno lo abbiamo dedicato al rilievo, nella grotta di Castelcivita, di una parte delle condotte forzate, con tutti i rami trovati nelle ultime esplorazioni. La sera, al campo, ci ha raggiunto Giovanni Guerriero, e il giorno dopo, con l'ausilio di una scala che ci ha facilitato il compito nel primo tratto, ha effettuato una risalita nella caverna Bartarelli e una nel tratto appena dopo la detta sala. Purtroppo, nonostante la buona volontà ed il grande lavoro, il passaggio era ostruito da concrezioni. Le nostre operazioni sono state interrotte da un allarme di soccorso del CNSAS a Palinuro, che ci ha preso due giorni e soprattutto grinta. Ritornando a Castelcivita, ci siamo incontrati con gli speleosub di Foligno, a cui abbiamo dedicato il nostro tempo facilitandogli il lavoro da svolgere.

La troupe di Bollati ha fatto numerose immersioni nella polla del mulino, per girare un video, e diverse immersioni nella risorgenza situata nel letto del fiume Calore la grotta dell'Ausino, con l'intento di effettuare, finalmente, il passaggio umano tra la polla ed il cunicolo CAI 1, dove nei suoi sifoni si sono immersi diverse volte con eccezionali risultati. Una di queste immersioni ha portato alla scoperta di un nuovo ramo che comunica tramite un meandro ed un pozzo con il tratto turistico della grotta di Castelcivita. Un'altra risalita l'abbiamo effettuata con l'ausilio di Francesco Maurano che, insieme a Dimitra, ci ha raggiunto al campo negli ultimi giorni. Anche questa risalita, ubicata all'inizio del ramo «M», se pur promettendo bene, chiudeva con un tappo di fango dopo una decina di metri.

Colgo l'occasione, per ringraziare le guide di Castelcivita, gli amici della cooperativa D'Amore, per la grande disponibilità e pazienza che hanno nei nostri riguardi e, grazie alle loro indicazioni, ci hanno permesso di incrementare il nostro bagaglio di conoscenze.

L'ultimo giorno del campo, lo abbiamo dedicato al controllo di alcune cavità scoperte da Pierpaolo, nel mese di Luglio, durante una battuta con Francesco e Dimitra nel bosco di Castelcivita. Nel discendere in una di queste doline, purtroppo mi sono dovuto fermare sopra un tappo, fatto, però questa volta, da un grande quantitativo di rifiuti, bottiglie, piatti e immondizie varie. Ho scavato per un paio di metri, poi mi sono dovuto fermare: infilando dentro questo tappo un bastone lungo quasi tre metri ancora si sentiva lo stesso materiale che avevo già trovato. Un'altro scempio da denunciare, e secondo me, da portare alla luce e far conoscere a tutti.

Per quanto riguarda gli altri buchi segnalati da Pierpaolo, dove è evidente che entra un grande quantitativo di acqua, per passare, bisogna fare una consistente opera di scavo, e con

buone probabilità, si potrebbe trovare qualche cosa di nuovo, visto che la zona è ancora poco conosciuta.

Un'altra lunga serie di uscite le abbiamo dedicate alla grotta di Castelcivita, dove abbiamo effettuato un lungo e duro lavoro di esplorazione e rilievo illustrato egregiamente da Sossio Del Prete nell'altro articolo e dove ancora lavoreremo per portare a termine tutta una serie di ricerche che non abbiamo avuto il tempo materiale di eseguire anche per non confondere l'enorme volume di dati già raccolti durante le altre esplorazioni.

Comunque, l'evento dell'anno, secondo me, è sicuramente stata la scoperta da parte della troupe di speleosub, capeggiata da Massimo Bollati, del passaggio umano tra la grotta di Castelcivita e la sottostante grotta dell'Ausino. Tale passaggio, ipotizzato per anni, è stato finalmente trovato con nostra immensa felicità, unendo così il complesso carsico Castelcivita-Ausino.

Un'altro appunto da fare, è la scoperta ad Acerno, durante il periodo di Natale, di una nuova grotta, che al momento stiamo ancora esplorando. Altro dato che siamo riusciti a stringere contatti con i proprietari di alcuni suoli privati nei pressi del comune di Postiglione dove si trovano alcuni inghiottitoi.

Bisogna però non dimenticare i lavori svolti dal gruppo, che purtroppo, in tanti casi, nonostante il grande impegno, non hanno portato ai risultati sperati, come una risalita effettuata alla grotta del Serrone da Italo Giulivo e Giovanni Guerriero supportati da altri componenti del gruppo, alcune risalite effettuate da Umberto Del Vecchio e Fabio Iovino alla Ventara di Serralonga, oppure la spedizione effettuata da Del Vecchio, Iovino, Del Prete e Lala alla grotta del Sambuco, dove è costata cara a Del Vecchio: "indigeni del posto gli hanno bucato le ruote della macchina". Purtroppo dobbiamo sopportare anche questo e tante altre ricerche di non minore importanza.

Berardino Bocchino